



→ **«Routine»** dicono: ma oggi gli occhi, oltre che sulla Grecia, saranno puntati su Tremonti

Vertice straordinario a Bruxelles



Foto Lapresse

Contromossa Consob anti-speculazione: stretta sulle vendite allo scoperto

Per arginare l'ondata speculativa sui mercati torna l'obbligo di comunicazione per le vendite allo scoperto oltre una certa soglia. In altri Paesi europei è così già da tempo. La norma scatta oggi per due mesi.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Non un divieto vero e proprio, ma almeno un provvedimento restrittivo. Le vendite allo scoperto in Borsa - quelle in cui il venditore non possiede direttamente il titolo oggetto di contrattazioni, la classica operazione speculativa - d'ora in poi saranno soggette ad una disciplina *ad hoc*, per cui continueranno ad essere consentite ma, oltre una certa soglia, solo infor-

In linea

La normativa italiana allineata a quella dei principali Paesi europei

mandone l'autorità di vigilanza. Provvedimento temporaneo, valido già da oggi per due mesi, fino al 9 settembre. È questa la contromossa della Consob, che nella serata di ieri ha riunito la Commissione al gran completo, con Giuseppe Vegas al suo primo vero scoglio da presidente, per studiare un pacchetto di misure anti-ribassiste.

Un segnale ai mercati, perchè la riapertura delle contrattazioni fa paura. Che la Consob si augura «contribuisca ad allentare la tensione», e con il quale l'Autorità di vigilanza italiana si allinea alle normative già in vigore in tutti i principali Paesi euro-

pei. Dopo il venerdì nero di Piazza Affari (in cui l'indice Mibtel ha perso quasi il 4% bruciando 14 miliardi di capitalizzazione, e non si è trattato certo di un fulmine a ciel sereno), con un allarme sul debito pubblico mai così alto, la Consob alza la difesa contro l'ondata degli attacchi speculativi, che evidentemente non si prevede esaurita. Sarà sufficiente? Secondo Lamberto Cardia, che ha guidato la Consob dal 2003 al 2010, quantomeno è necessaria. Le vendite allo scoperto «in presenza di una situazione di grave crisi andrebbero totalmente vietate per il periodo necessario o al massimo consentite nell'ambito della giornata», aveva detto già qualche giorno fa. L'economista Giacomo Vacchi è più scettico: «Un provvedimento d'emergenza serve solo a ribadire che c'è un'emergenza», spiega. E, anche se la decisione della Consob «è efficiente ed efficace non basta: il problema va risolto politicamente, aprendo un tavolo con l'opposizione sulla manovra e trovando una soluzione politica. Altrimenti le situazioni esplodono in mano».

Di sicuro, c'è che le ultime mosse sulle vendite allo scoperto da parte dell'Autorità italiana risalgono all'autunno 2008, quando vennero proibite *tout-court* sulla scia delle decisioni di quasi tutta Europa e degli Stati Uni-

ti all'indomani del crack di Lehman Brothers. Si era, insomma, nel pieno della crisi finanziaria più dura del Dopoguerra, e l'emergenza chiedeva di correre ai ripari. Per quanto riguarda l'Italia, non durò molto: il divieto iniziale venne progressivamente attenuato fino a decadere del tutto nella primavera 2010, quando l'andamento di Borsa sembrò rientrato nella norma. Ma non ovunque è andata così. In Germania (con una solidità finanziaria maggiore alla nostra), per esempio, è proprio dal maggio 2010 che la BaFin (la Consob tedesca) le ha circoscritte a tempo indeterminato. E anche negli altri principali Paesi europei vige da tempo la stessa norma appena varata dalla Consob: sono lecite, ma per i volumi significativi gli operatori devono informare le autorità.

Il primo obbligo di comunicazione scatta al raggiungimento di una posizione netta corta uguale o superiore allo 0,2% del capitale dell'emittente, e successivamente si attiva per ogni variazione pari o superiore allo 0,1%.

Regole

Misure previste dal regolamento Ue, in vigore dal 2012

Tutti provvedimenti, peraltro, che anticipano il nuovo regolamento in gestazione al Parlamento europeo, presumibilmente in vigore da luglio 2012. Il Pd presenta oggi una nuova interpellanza parlamentare con la quale chiede «immediatezza di decisioni in tutta l'eurozona», dice Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni economiche parlamentari. Che sottolinea: «Quella indicata dalla Consob è una strada che l'Italia doveva intraprendere molti mesi fa, come noi abbiamo insistentemente chiesto. Ora crediamo sia inevitabile una richiesta formale del nostro governo affinché le tutele nei confronti degli attacchi speculativi siano estese a tutta l'eurozona con l'immediata sospensione, nei Paesi che le consentono, delle vendite allo scoperto di cds (credit default swap, i derivati creditizi più usati, ndr), degli strumenti derivati e dei titoli speculativi sui debiti sovrani».

FINANCIAL TIMES E SCOMMESSE

Gli hedge fund americani scommettono contro l'Italia. Lo riporta il Financial Times. Gli hedge fund preferiscono scommettere direttamente invece che acquistare credit default swap.

lia sarebbe uno scenario catastrofico per l'economia internazionale». In un articolo in pagina oggi sul giornale tedesco una fonte della Banca centrale europea ha spiegato che «il fondo di salvataggio esistente in Europa non è sufficiente a fornire un muro difensivo credibile per l'Italia» perché il fondo «non è mai stato progettato per questo».

Quello italiano è il secondo debito pubblico più alto dell'Ue, dopo la Grecia. Ma in numeri assoluti il mercato dei titoli di Stato italiano è il più grande d'Europa. Secondo Gianni Pittella, eurodeputato Pd e vicepresidente del Parlamento Ue, «è urgente che a livello europeo si approvi rapidamente una norma che permetta di porre un freno alle vendite allo scoperto e allo scambio di credit default swap, seguendo le indicazioni votate dal Parlamento europeo la scorsa settimana». Ma la «strada più sicura per recuperare il debito che abbiamo e risanare l'economia», ha concluso Pittella, «è una seria politica di crescita».